

L'Italia demotorizzata

I NUMERI

38.000 il saldo negativo tra nuove immatricolazioni e radiazioni di auto in Italia nel 2012. Nei precedenti anni il numero delle autovetture immatricolate era sempre stato più alto di quelle rottamate (+345 mila nel 2011, +304.000 nel 2010).

16% il numero dei giovani tra i 18 e i 29 anni che mostra una decisa propensione all'acquisto dell'auto (Rapporto Automotive 2013).

608 autovetture ogni 1.000 abitanti, è la concentrazione di vetture in Italia, che resta comunque tra le più alte d'Europa (497 ogni 1.000 abitanti è la media continentale).

3.425 euro: è il costo medio della gestione di un'auto, cifra cresciuta del 4,5% rispetto ad un anno fa, mentre il prezzo del carburante è salito del 16%.

62% il calo della produzione di auto registrata in Italia dal 2000 al 2012, cifra più alta rispetto a tutti gli altri Paesi europei (-13% in Gran Bretagna, -34% in Spagna, -37% in Francia, -50% in Belgio). Solo la Germania (+16%), ha incrementato in questi anni la produzione di volumi.

*Più radiazioni che immatricolazioni
Ai giovani l'auto non interessa più*

DI ALBERTO CAPROTTI

Demotorizzazione. Per molti è un segno di progresso, per altri un allarme serio, per tutti un neologismo con il quale fare i conti. I numeri sono chiari, la tendenza costante: per la prima volta nella storia del nostro Paese, il parco auto circolante si contrae, mentre per la seconda volta consecutiva (2011 e 2012) le vendite delle biciclette hanno superato quelle delle autovetture.

La crisi economica, i continui aumenti nei costi di gestione dell'auto e il diminuito "appeal" delle quattro ruote, soprattutto tra i più giovani, sono alla base del crollo della mobilità su quattro ruote. Solo il 16% dei ragazzi tra i 18 e i 29 anni mostra una decisa propensione all'acquisto dell'auto e si diffondono modalità di trasporto alternative, più ecologiche ed economiche. Sono questi i principali contenuti del Rapporto Automotive 2013, una ricerca condotta a livello europeo dalla società di consulenza d'azienda globale AlixPartners, i cui risultati sono stati illustrati nel corso della manifestazione "Missione Mobilità" promossa nei giorni scorsi da AMOER (Associazione per una Mobilità Equa e Responsabile).

Secondo lo studio sull'industria automobilistica, in Italia si stanno registrando segnali di una incipiente contrazione del parco auto circolante, con impatti negativi evidenti su tutta la filiera e per le casse dello Stato che nel 2012 ha perso oltre 3 miliardi di euro di mancato gettito a causa del crollo delle immatricolazioni. Un dramma per un settore che fino al 2011 - indotto compreso - incideva per l'11,4% sul Pil nazionale, forniva il 16,6% del gettito fiscale, occupava 1 milione e 200 mila persone e che (dati ANFIA) dal 2007 ad oggi ha invece perso quasi 20 mila posti di lavoro.

Nel 2012 per la prima volta il saldo tra nuove immatricolazioni e radiazioni è stato negativo (-38.000 veicoli), mentre nei precedenti anni era sempre stato positivo (nel 2011 +345.000, nel 2010 +304.000). Nonostante ciò, nel nostro Paese la concentrazione di vetture per abitante resta ancora tra le più alte d'Europa, 608 ogni mille abitanti contro una media europea di 497.

L'analisi evidenzia come alla base di questa inversione di tendenza ci siano principalmente tre fattori, percepiti in tutta Europa. Il primo è quello economico: i crescenti costi per la gestione dell'auto, l'aumentata pressione fiscale e la limitata capacità di spesa delle famiglie determinata dal duro impatto della recessione hanno determinato un crollo delle vendite e un atteggiamento meno positivo verso il possesso del bene automobile e più propenso al rinvio della sostituzione della propria vecchia auto. In particolare, i costi annui per il mantenimento delle quattro ruote sono cresciuti mediamente in tutta Europa del 4,5% (da 3.278 a 3.425 euro), così come quelli del carburante (+16%).



Contestualmente altre scelte connesse alla tutela e alla sensibilità ambientale hanno portato ad aumentare le aree a traffico limitato con conseguente boom delle vendite di biciclette, crescita delle piste ciclabili e sviluppo di forme di mobilità alternativa come il car pooling e il car sharing.

Nel giro di pochi anni le vendite di velocipedi hanno superato quelle delle auto (1,6 milioni contro 1,4 nel 2012), sebbene il nostro Paese mantenga

una delle percentuali più basse di concentrazione per abitante di due ruote non a motore: 440 ogni mille abitanti, contro 1.010 dei Paesi Bassi e 900 della Germania, anche se meglio di Francia (370) e Gran Bretagna (290).

I dati attestano che le famiglie italiane stanno riducendo l'utilizzo dell'auto, dalle 5,1 volte in media a settimana del 2010 alle 4,4 del 2012, privilegiando altre modalità di trasporto più economiche. Ma quel che più colpisce è che l'auto, evi-

denza Giacomo Mori, di AlixPartners, «non è più il bene sognato e agognato dalle nuove generazioni. I neo maggiorenti sono più interessati agli strumenti di connessione (nuove tecnologie e web) e all'intrattenimento. Solo il 16,6% dei ragazzi (tra i 18 e i 29 anni) intervistati su cosa avrebbero voluto comprare avendo a disposizione 30mila euro, ha indicato un'auto nuova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA